

●
DANIELA
PINI
MEZZOSOPRANO

MASSIMO
MERCELLI
FLAUTO

KLEVIS
GJERGJI
PIANOFORTE

●
Stagione Concertistica 2020–2021

Anno sociale LXXXIX

4° concerto della Stagione

Concerto n° 1468 dalla fondazione

Teatro Lirico Giuseppe Verdi

Lunedì 27 settembre 2021, ore 20.30

6 8 ●
SOCIETÀ
DEI

CONCERTI
TRIESTE

PROGRAMMA

Georg Friedrich Händel
(Halle 1685 – Londra 1759)
Pensieri notturni di Filli
(Nel dolce dell'oblio)
cantata per soprano, flauto
e basso continuo, HWV 134

Antonio Vivaldi
(Venezia 1678 – Vienna 1741)
Armatae face et anguibus
da «Juditha Triumphans devicta
Holofernes barbarie», RV 644, n.2
Sol da te, mio dolce amore
da «Orlando Furioso», RV 728

Gaetano Donizetti
(Bergamo 1797 – 1848)
Sonata
per flauto e pianoforte
O mio Fernando
da «La Favorita»

Giuseppe Verdi
(Roncole Verdi 1813 – Milano 1901)
Fantaisie sur Rigoletto
per flauto e pianoforte, di Paul Agricole
Génin, op.19

Charles Camille Saint-Saëns
(Parigi 1835 – Algeri 1921)
Mon cœur s'ouvre à ta voix
da «Samson et Dalila», op.47
Un flûte invisible
per voce, flauto e pianoforte

Gioachino Rossini
(Pesaro 1792 – Parigi 1868)
Variazioni su Cenerentola
per flauto e pianoforte
(probabile elaborazione flautistica di
Saverio Mercadante e parte pianistica
elaborata da Fryderyk Chopin)
Nacqui all'affanno
da «La Cenerentola ossia
la bontà in trionfo», rondò finale
dal dramma giocoso, n.20



L'eterogeneità del programma di questo concerto consente una rapida sintesi in forma di note, di appunti, per articolare una riflessione attorno alla categoria funzionale della «*musique comme nécessaire*». Di quel tipo di musica *nécessaire* allo svolgersi d'un rituale, per invitare ed accogliere anime e spiriti in un contesto comunitario nel quale una comunità possa ritrovare una sua continuità.

Perché, se è vero che la funzione della musica rimane globalmente invariata, la musica stessa subisce però profonde trasformazioni dovute al contesto nel quale viene esperita. Fattore identitario d'una comunità, o d'un periodo stilisticamente definito, come potrebbe essere – nel caso di questo programma – quello barocco, la musica diviene emblematica d'un rapporto peculiare fra esecutori e pubblico, paradigma d'un evento sociale circoscritto nel quale gli elementi musicali tecnici divengono parametro culturale condiviso.

Per chiarire questo aspetto: gli svolazzi virtuosistici tipici dell'era barocca, così diversi da quelli successivi, rinvenibili in epoca "classica" – più sobri ed eleganti – e in epoca romantica – tesi ad

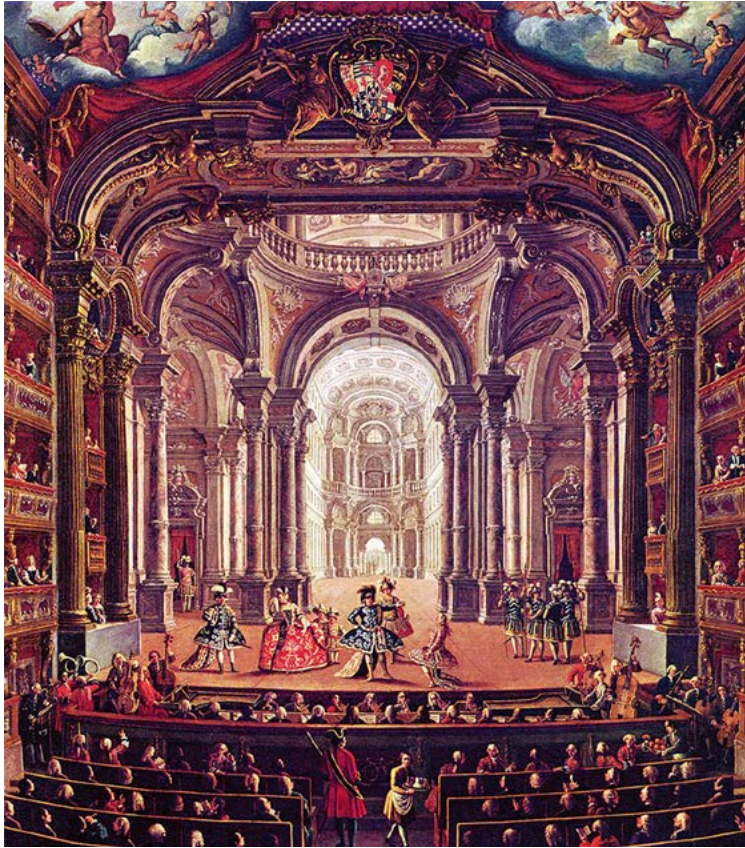
una forza emozionalmente funzionale all'espressione – erano una sorta di suggello di affinità culturale che nella varietà dell'improvvisazione cercava una via di fuga dalla standardizzazione esecutiva in modo da sollecitare la partecipazione reattiva del pubblico che, di fatto, si trovava a interagire coi cantanti influenzandone stile e condotta esecutiva. Il pubblico, segnalando le sue preferenze con reazioni immediate che influenzavano la condotta delle parti, tanto strumentali quanto vocali, determinava proprio quel senso di rituale di cui si parla, quello che definisce i contorni estetici d'una qualsiasi rappresentazione perché essa divenga fattore identitario. Culturale, di fatto. Né più né meno di quanto avviene ancor oggi in certe rappresentazioni tradizionali, folcloriche, durante le quali il pubblico reagisce in funzione dell'esecuzione con commenti e risate, applausi o fischi, partecipando intensamente all'azione. Sottolineando le sue preferenze per un personaggio od un altro, il pubblico determina contestualmente anche l'organizzazione spaziale del luogo, evitando o annullando la rigida separazione fra spazio dell'azione e spazio dell'ascolto. Il teatro barocco era questo:

uno spazio unico ed indiviso, nel quale pubblico, strumentisti e solista creavano congiuntamente uno spettacolo. Uno spettacolo mai stereotipato. È solo successivamente, nel repertorio romantico – e già il termine “repertorio” dovrebbe indurre a riflessione –, che questa vitalità reattiva viene meno, di fatto annullata dalle trasformazioni avvenute non solo nella gestione dei palcoscenici ma anche, e soprattutto, dalla modalità d'esecuzione che tende sempre più a standardizzare e cristallizzare il fenomeno musicale. Fenomeno inteso letteralmente, come elemento fisico. La società stessa si cristallizza disponendosi in poli, modificando lo spazio del teatro e modificando di fatto lo spazio acustico. Intervendo, alla fine, anche nel processo creativo. E, in questo concerto, apparentemente variegato, questa nuova forma di esperimento virtuosistico la si può apprezzare nei lavori costruiti “al quadrato”, come rilettura di pagine operistiche. Dalla vicinanza, come accade in questo impaginato, fra pagine d'epoca

barocca e pagine d'epoca romantica si può constatare, direttamente dall'ascolto, quanto la cristallizzazione della spontaneità esecutiva tipica del primo dei due periodi si ritrovi come inquadrata, addomesticata quasi, in formule piacevoli ed accattivanti ma ormai lontane dal ricercare la complice partecipazione d'un pubblico che non è più parte del processo creativo-esecutivo, ma che è ormai (ri) dimensionato al ruolo di mero ascoltatore. Nei passaggi da uno stile ad un altro, da un'epoca ad un'altra, è la funzione stessa della «musique comme nécessité» ad essere mutata. Da musica nécessaire all'identità culturale d'una collettività che oltrepassava confini e regni (si pensi all'ubiquità transazionale del Barocco che troviamo dalla Svezia all'Italia meridionale, dal Portogallo alla Russia) a musica nécessaire all'identità sociale, prima ancora che culturale, d'una collettività ben definita spazialmente da confini e lingua (e si notino allora le specificità d'un Verdi e d'un Saint-Saëns, ormai nazionalisticamente identificate).

Pierpaolo Zurlo





Pietro Domenico Olivero, *Interno del Teatro Regio*
Olio su tela, 1752 circa

CURIOSANDO

-
- 1741 Il 19 dicembre, nel corso d'un'esplorazione in Siberia, muore il cartografo danese Vitus Bering, divenuto ormai ufficiale della Marina Imperiale russa. A distanza di pochi giorni, il 25 dicembre, lo svedese Anders Celsius elabora la celebre scala di misurazione della temperatura.
-
- 1813 Mentre Napoleone subisce, il 19 ottobre, a Lipsia, una clamorosa sconfitta che lo costringe a ritirarsi nei territori prima del Reno, al Regio Conservatorio di Musica di Milano viene adottato il "Trattato di armonia" di Bonifazio Asoli, dedicato proprio a Napoleone, Imperatore di Francia.
-
- 1921 Mentre Albert Einstein vince il Nobel per la Fisica e a Torino nasce il futuro imprenditore Gianni Agnelli, Adolf Hitler diventa leader del Partito Nazionalsocialista tedesco e nascono il Partito Comunista Italiano (a Livorno) e il Partito Nazionale Fascista (a Roma).
-

BIOGRAFIE

DANIELA PINI MEZZOSOPRANO

Daniela Pini si è laureata presso l'Università di Bologna in Lettere Moderne, con una tesi in storia della musica e, successivamente, in Beni Culturali, studiando contemporaneamente canto con Angelo Bertacchi.

La sua flessibilità vocale le permette di spaziare dalla musica barocca a quella contemporanea. A puro titolo esemplificativo, ha ricoperto il ruolo di Angelina ne *La Cenerentola* di Rossini (all'Opera Theatre di Seattle, alla Cartagena Colombia, all'Opera di Francoforte, al Comunale di Bologna, al Verdi di Trieste, al Lirico di Cagliari, al Teatro Regio di Torino), di Cherubino ne *Le nozze di Figaro* di Mozart (alla Suntory Hall di Tokyo), di Alcina ne *L'Orlando furioso* di Vivaldi (all'Opera di Francoforte ed alla Barbican Hall di Londra), di Romeo ne *I Capuleti e Montecchi* di Bellini (al Filarmonico di Verona), di Isabella ne *L'Italiana in Algeri* di Rossini (al Comunale

di Bologna ed al Regio di Torino), di Dorabella ne *Così fan tutte* di Mozart (tra gli altri, al New National Theatre di Tokyo), di Melibea ne *Il viaggio a Reims* di Rossini (a La Monnaie di Bruxelles).

Ha in repertorio diversa musica sacra (da citare almeno il *Salve Regina* di Nicola Porpora, lo *Stabat Mater* e il *Salve Regina* di Giovan Battista Pergolesi, la *Petite Messe Solennelle* e lo *Stabat Mater* di Gioachino Rossini, il *Requiem* di Wolfgang Amadeus Mozart e la *Missa solemnis* di Ludwig van Beethoven, lo *Stabat Mater* e il *Gloria* di Antonio Vivaldi) e si è esibita con prestigiosi direttori d'orchestra (Riccardo Muti, Roberto Abbado, Yuri Temirkanov, Daniel Oren, Donato Renzetti, Claudio Scimone, Michele Mariotti, Gianandrea Noseda, Rinaldo Alessandrini).

Recentemente ha rappresentato l'Italia nel concerto di apertura del 18° Festival delle Arti presso il National Centre For the Performing Arts di Pechino.

MASSIMO MERCELLI

FLAUTO

Allievo dei celebri flautisti Maxence Larrieu ed André Jaunet, a diciannove anni diviene primo flauto al Teatro La Fenice di Venezia, vince il “Premio Francesco Cilea”, il “Concorso Internazionale Giornate Musicali” e il “Concorso Internazionale di Stresa”.

Vanta importanti dediche e collaborazioni con diversi compositori del nostro tempo: per lui hanno espressamente scritto Krzysztof Penderecki, Sofija Gubaidulina (che ha composto per lui *Warum?*), Philip Glass (col quale ha eseguito la prima assoluta della versione per flauto e pianoforte di *Façades*, con l'autore alla tastiera), Michael Nyman (che gli ha dedicato tanto il suo *Concerto for flute and strings* del 2010, quanto, nel 2020, il *Concerto n. 2 for flute and orchestra*), Luis Bacalov, Richard Galliano (che gli ha dedicato il suo *Jade Concerto*), Ennio Morricone (del quale, nell'agosto 2008, ha partecipato in veste di solista alla prima assoluta della cantata *Vuoto d'anima piena*, diretto dallo stesso autore) e Giovanni Sollima (del quale è dedicatario e primo esecutore di *Contrafactus*, per flauto ed archi).

Come solista si esibisce regolarmente nelle maggiori sedi concertistiche del mondo: Carnegie Hall di New York, Herceulsaal e Gasteig di Monaco, Filarmonica di Berlino, NCPA di Pechino, Teatro Colon di Buenos Aires, Concertgebouw di Amsterdam, Auditorium RAI di Torino, Auditorio Nacional di Madrid, Puccini Festival, Victoria Hall di Ginevra, San Martin in the Fields e

Wigmore Hall di Londra, Filarmonica di San Pietroburgo, Filarmonica di Varsavia, Čajkovskij Hall di Mosca, e nei Festival di Ljubljana, Berlino, Santander, Vilnius, San Pietroburgo, Bonn, Gerusalemme, Varsavia. Al suo attivo ha numerose collaborazioni artistiche con Yuri Bashmet, Valery Gergiev, Krzysztof Penderecki, Philip Glass, Michael Nyman, Massimo Quarta, Aurèle Nicolet, Anna Caterina Antonacci, Ramin Bahrani, Gabor Boldowsky, Jan Latham-Koenig, Catherine Spaak, John Malkovich e con compagini come i Berliner Philharmoniker, la Sinfonia Varsovia, la Filarmonica del Teatro Regio di Torino, i Moscow Soloists, la Filarmonica Toscanini, l'Opera di Roma, i Wiener Symphoniker, i Cameristi del Teatro alla Scala, la Prague Philharmonia, la Filarmonica di San Pietroburgo, i Virtuosi Italiani, i Salzburg Soloists, la Moscow Chamber Orchestra, la Franz Liszt Chamber Orchestra, I Musici, i Solisti Veneti. L'11 settembre 2006 ha suonato presso l'auditorium dell'ONU a New York. A settembre 2012 è uscito il cd “Massimo Mercelli performs Philip Glass” con l'integrale della musica per flauto di Philip Glass edito da “Orange Mountain Record”. Ha tenuto masterclass ed ha insegnato al Beijing Central Conservatory, all'Oslo Norges Musikkhogskole, alla Sibelius Academy ad Helsinki, al Cleveland Institute of Music, al Trinity College of Music, al Singapore Conservatory (Singapore) e nelle università di Bangkok, Santiago del Cile e di Taiwan.

KLEVIS GJERGJI

PIANOFORTE

Nato nel 1987 in Albania, ha studiato con Irena Mhilli a Scutari, Gustavo Diaz-Jerez a San SebasAan, Galina Eguiazarova a Madrid, Oleg Maisenberg a Vienna, e il dottorato in pianoforte nella classe della prof.ssa Nevena Popovic a Belgrado.

Ha ricevuto masterclass da Ilan Rogoff, Boris Berezovsky, Michel Beroff, Jan Wijn, Mikhail Voskresensky, Dmitri Alexeev e MaT Raekallio.

È stato beneficiario di borse di studio da FIDAH FoundaAon, Williamson FoundaAon e borsa di studio HSP dal Ministero olandese per la Cultura e le Arti. Ha vinto diversi premi prestigiosi in concorsi internazionali e si è esibito in importanti sedi in Europa e si è esibito

come solista con l'Orchestra Sinfonica della Radio e Televisione Albanese. Ha tenuto masterclass in diverse istituzioni ed è stato membro di giuria in importanti concorsi in Albania e all'estero. Gjergji è un musicista da camera attivo, che si esibisce regolarmente con altri musicisti in tutta Europa. Dal 2015 è Direttore Artistico del Pjeter Gaci International Music Competition ed è stato coordinatore di vari progetti artistici. Dal 2018 è Direttore di ARTE Foundation e Jeuneusses Musical Albania.

Per la stagione 2021 ulteriori impegni concertistici e masterclass lo porteranno in Italia e Spagna.

Insegna all'Università delle Arti di Tirana, Albania, incarico che ricopre dal 2018.

LA SOCIETÀ DEI CONCERTI RINGRAZIA

con il contributo di



con il patrocinio del



comune di trieste

con il sostegno di



main sponsor

BASTIANI
RIVENDITORE AUTORIZZATO



sponsor

Civi  Bank

partner



hospitality partner



STARHOTELS
COLEZIONE

la Società dei Concerti Trieste fa parte di



89^a STAGIONE CONCERTISTICA

Lunedì 14 giugno 2021, ore 20.30

Antonio Meneses, violoncello

Lunedì 28 giugno 2021, ore 20.30

Mario Brunello, violoncello piccolo
Accademia dell'Annunciata
Riccardo Doni, cembalo e direttore

Lunedì 13 settembre 2021, ore 20.30

Quartetto Stradivari

Lunedì 27 settembre 2021, ore 20.30

Catherine Wethington, soprano
Massimo Mercelli, flauto
Klevis Gjerji, pianoforte

Lunedì 4 ottobre 2021, ore 20.30

Nuova orchestra da camera "Ferruccio Busoni"
Massimo Belli, direttore
Massimo Quarta, violino

Lunedì 11 ottobre 2021, ore 20.30

New York Jazz
Alexander Berne, pianoforte

Lunedì 18 ottobre 2021, ore 20.30

Aaron Pilsan, pianoforte

Lunedì 25 ottobre 2021, ore 20.30

Bruno Giuranna, viola
Trio Chagall, trio con pianoforte

Società dei Concerti Trieste

Piazzetta Santa Lucia 1 – 34124 Trieste

tel 040 362408

amministrazione@societadeiconcerti.net

www.societadeiconcerti.it



ROLEX



OYSTER PERPETUAL DATEJUST 31

BASTIANI

RIVENDITORE AUTORIZZATO
TRIESTE - VIA SAN NICOLÒ, 27